

19 Novembre 2006

MONTEFORT NOTIZIE

3
anno XVI



Parrocchia
S. Luigi Grignon
di Montfort

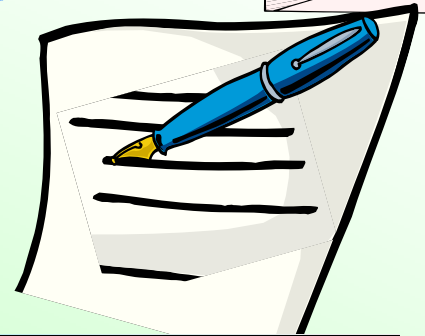
VIALE DEI MONFORTANI 50

00135 ROMA

TEL 06 338.61.88 - FAX 06 338.61.89

parrocchia@sanluigidimontfort.com

www.sanluigidimontfort.com



Padre Gottardo Gherardi parroco

Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort

Cari fratelli e sorelle,
anche se le statistiche relative ai cristiani battezzati o a coloro che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica non lo sanciscono ancora, **appare ormai chiaro che in Italia i cristiani vivono in condizione di minoranza**: già da tempo non si vive più in quello spazio di cristianità caratterizzato dall'osmosi fra chiesa e istituzioni sociali e politiche.

Questo dato si affianca alla mutata composizione della società civile: un pluralismo di fedi e culture ormai caratterizza e in futuro sempre più, le nostre città e i nostri paesi.

Come custodire l'identità e approfondirla nel confronto e nell'incontro con gli altri senza cadere in atteggiamenti di chiusura preconcepita e di rifiuto, di intolleranza e di rigetto? E come vivere questa volontà di incontro, questo desiderio di dialogo, **senza cedere alla tentazione del relativismo a abdicare alla propria storia e tradizione?**

La tentazione oggi presente nella compagine ecclesiale, di fronte alla condizione di mino-

ranza che può spaventare e far temere per il domani della fede e della chiesa, pare quella di identificarsi con l'Occidente, di declinarsi come "religione civile", utile alla società sempre più frammentata e smarrita.

Può anche darsi che in questa condizione la chiesa riesca a potenziare la propria presenza e influenza sulla società, ma il prezzo da pagare sarebbe altissimo: come si manterrebbe libera e capace di assumere posizioni coraggiose o preferire parole profetiche, anche se scomode per la società?

"Questo atteggiamento rischierebbe di svuotare la "dimensione escatologica" della chiesa, il rimando agli ultimi tempi, il relativizzare ogni realizzazione all'attesa del ritorno di Cristo e all'instaurazione della sua giustizia. I cristiani sanno che la loro cittadinanza è nei cieli, che sono in cammino verso la città futura, che non hanno quaggiù una dimora permanente" (E. Bianchi). Questo fa sì che essi possano affermare la relatività di ciò che può essere ritenuto assoluto. Affermando sempre il primato della relazione e del-

la persona.

La comunità cristiana è chiamata a vivere una *differenza* nella qualità delle relazioni, divenendo quella comunità alternativa che, in una società connotata da relazioni fragili, conflittuali e di tipo consumistico, esprima la possibilità di relazioni gratuite, forti e durature, cementate da mutua accettazione e dal perdono reciproco. È la "differenza cristiana", una differenza che chiede oggi alle chiese di dare for-

all'interno

Editoriale (GOTTARDO GHERARDI)

La Santa Messa

Dal Malawi

*** Asterischi ***

Discorso di Benedetto XVI
(4° Convegno Ecclesiale Nazionale)

Famiglieincordata

Avvisi per la comunità

~~~~~  
Teneteli d'occhio

- "Ora et Labora"

Michele Paulicelli (CD)

- "Il Discorso della montagna"

Card. Carlo Maria Martini

ma visibile e vivibile a comunità plasmate dal vangelo: in questa capacità di costruzione di comunità, il cristianesimo mostra la propria eloquenza e il proprio vigore, e dà un contributo peculiare alla società civile.

**“La sua singolarità consiste nel mettere in rilievo la “stranierità” quale cifra della differenza cristiana:** se noi cristiani non siamo capaci di vivere tale differenza rispetto agli altri uomini, come possiamo comunicare loro, o come possiamo pensare di compiere qualcosa per loro?” (E. Bianchi) Tale fatto ci interroga anche sull’oggi della chiesa di Dio: perché temere il fatto di essere nuovamente una minoranza nella società, se questo non è altro che un ritorno alla

situazione originaria della chiesa? Il Signore Gesù torna a dirci: “Non temere, piccolo gregge...”(Lc.12,32).

I cristiani sono stranieri non perché considerano il mondo cattivo, non perché se ne separano con disprezzo, non perché il mondo li ripudia, ma perché essi, mediante l’elezione di Dio sono stati sottratti al mondo. Si tratta di mettere in atto quel movimento delicatissimo contenuto nelle parole di Gesù: “stare nel mondo senza essere del mondo” (Gv.17,11).

**Il mondo in cui noi cristiani siamo collocati è il luogo della grazia di Dio, è il mondo che Dio ama** (oggi come ieri, non lo si dimentichi), ed è in esso che siamo chiamati a vivere da discepoli di Gesù,

manifestando la *differenza cristiana*: una differenza di vita, frutto della santificazione operata dallo Spirito santo in noi.

Il cristiano, dunque, deve essere disposto a collaborare e a fornire il proprio contributo positivo, ma deve assolutamente ricordare che la fede gli impone di obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. Negli infiniti casi in cui le scelte che si presentano sono quotidiane e non sempre di facile comprensione, il cristiano è chiamato allora ad operare in coscienza, in umiltà e cercando, assieme agli uomini e donne che vivono, sperano e soffrono accanto a lui, il bene comune o almeno il male minore.

Padre Gottardo Gherardi  
Parroco



## LA SANTA MESSA

(“Se tu conoscessi il dono di Dio!”)

La Messa è la vera, grande preghiera della Chiesa e dei cristiani. Nessun’altra preghiera vale quanto la santa messa. Nella Messa c’è un tesoro inesauribile. Essa è “*fonte e culmine*” della nostra fede e il segreto della vita cristiana. È il Sacramento dei sacramenti. Sono tanti i nomi con cui lungo la storia è stato indicato. Il Catechismo della Chiesa Cattolica parla di: *Eucaristia, Cena del Signore, Frazione del Pane, Assemblea Eucaristica, Memoriale della Morte e Risurrezione di Gesù, Santo Sacrificio, Santa e Divina Liturgia, Santa Messa*. “Messa” è il termine più usato, ma il meno significativo; cresce l’uso della bella parola **EUCARISTIA**. La varietà dei nomi esprime la ricchezza insondabile del Sacramento.

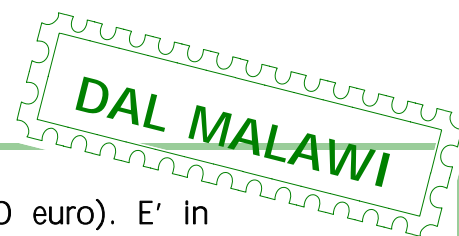
La parola Eucaristia deriva dal greco e significa “rendimento di grazie”. Più volte nel Vangelo leggiamo che Gesù “rese grazie e spezzò il pane”. Non soltanto quando celebrò l’ultima cena, ma anche quando moltiplicò i pani nel deserto per sfamare la folla che lo seguiva. Rendimento di grazie e frazione del pane, cioè “eucaristia” e “frazione del pane”, sono sempre collegati.

Gli *Ebrei* conoscevano molto bene questo “rendere grazie e spezzare il pane”. Infatti, nella Sinagoga esisteva (ed esiste tuttora) un rito che si celebrava ogni giorno e si chiamava “**berakah**”, cioè “rendimento di grazie”, corrispondente al nostro “eucaristia”. Il rito era costituito da preghiere che benedicevano e ringraziavano Dio per i suoi benefici e per le sue “meraviglie”, per i prodigi da Lui operati in favore d’Israele. È l’Eucaristia della Prima Alleanza: la risposta del popolo al suo Dio che l’aveva liberato e salvato dalla schiavitù egiziana.

Gesù, nell’ultima Cena, usando quello stesso rito, che tante volte aveva celebrato come figlio d’Israele, con tre o quattro semplici parole l’ha ricreato e trasformato nella *preghiera di lode e di ringraziamento a Dio Padre per il nuovo e supremo atto di salvezza operato mediante la morte e la risurrezione di suo Figlio*.

Franco Leone

## Il Dott. Spini ci scrive...



Quest'anno, al mio rientro in Italia, ho sentito la necessità di scrivervi per aggiornarvi un po' sul mio, anzi sul nostro lavoro in Africa.

Fino ad ora con l'aiuto di tanti e del Signore siamo riusciti a fare dei progressi importanti: l'aumento dei pazienti in trattamento e il risultato positivo dell'intervento di Marita, la bimba operata al cuore nel maggio scorso; inoltre, ho già visto una bambina, adottata dal Gruppo di Monte Mario, che, avendo gli stessi problemi cardiaci, sta facendo gli accertamenti del caso.

Ho iniziato, poi, da questa estate le visite ai pazienti nei villaggi più lontani insieme ai volontari dell'assistenza domiciliare: è stata un'esperienza straordinaria dal punto di vista sia umano che professionale.

Ho fatto loro un incontro di una giornata centrato sul problema "educazione sanitaria" ed in particolare sull'HIV-AIDS.

Al mio arrivo in quel piccolo Paese africano, nella primavera del 2002, non si parlava di HIV-AIDS ma solo di tubercolosi. Dopo due mesi ho iniziato a testare tutte le persone che venivano in ambulatorio ed i dati risultanti erano preoccupanti.

Dalla primavera del 2003 ho iniziato un progetto di terapia rivolta sia alle persone adulte e ai bambini affetti da AIDS sia alla prevenzione del passaggio madre-figlio del virus, secondo i protocolli dell'O.M.S..

Dalla metà del 2004, la Comunità di S. Egidio, venuta a conoscenza del mio lavoro, mi aiuta pagandomi 50 trattamenti (costo annuo di un

trattamento 250 euro). E' in questo periodo che a Yankho (che è il nome dato al primo bambino nato sano dopo il trattamento e che nella lingua malawiana significa "Risposta di Dio") ho associato il nome DREAM (nome del progetto della Comunità di S. Egidio).

Attualmente il mio Centro è riconosciuto dal Governo del Malawi ed altri 18 centri sono stati aperti successivamente dal Governo. Ad oggi sono 500 le persone in trattamento, di cui 50 vengono pagati dalla Comunità, 100 dal Governo e i rimanenti 380 vivono grazie ai soldi che amici e parenti mi danno ogni anno per comprare i farmaci.

Dovrei tremare all'idea che qualcuno possa tirarsi indietro, ma sono sicuro che la loro generosità non si esaurirà. Ma una cosa mi riempie di vergogna e di colpa, come uomo del mondo occidentale ricco, ossia quando entra una giovane donna od un padre di famiglia o un bambino malato di AIDS ed io, avendo soldi solo per 380 persone, devo rispondere "no, non posso curarti". A questi amici e parenti generosi il Signore dirà: "Venite, benedetti del Padre mio, perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi" (Matteo, 25).

Questa è la ricompensa dei giusti, a voi chiedo di aiutarmi a dare risposte a chi bussa alla mia, alla vostra porta.

Carlo Spini

**Aiutiamo il dott. Carlo Spini: costruiamo un'ospedale** con dispensario a Mpiri per la cura dell'AIDS e della malaria ... Aiutiamolo cercando di pagargli anche altri 50 trattamenti per il progetto di terapia rivolte alle persone adulte e bambini affetti da AIDS (costo annuo di un trattamento 250 euro).

I versamenti potranno essere effettuati sul **c/c Postale n° 15456775** oppure su **UniCredit Banca S.p.A. c/c n° 3623627 CIN K - ABI 02008 - CAB 03330** intestato a **Associazione Monfortana Aiuto e Solidarietà - A.M.A.S. - ONLUS**

**Viale dei Monfortani n. 50 - C.A.P. - 00135 ROMA.**

# \*\*\*Asterischi\*\*\*

Pubbllichiamo alcuni stralci del  
Discorso di Papa Benedetto XVI al 4° Convegno Ecclesiale Nazionale:

## “TESTIMONI DI GESU’ RISORTO SPERANZA DEL MONDO” ( Verona 16 – 20 ottobre 2006 )

20 pagine di testo che hanno richiesto oltre un’ora e un quarto di lettura  
e hanno scatenato 3 minuti e mezzo di applausi finali

### *Cari fratelli e sorelle!*

(...)

#### *Il servizio della Chiesa in Italia alla Nazione all’Europa e al mondo*

L’Italia di oggi si presenta a noi come un terreno profondamente bisognoso e al contempo molto favorevole per una tale testimonianza.

Profondamente bisognoso, perché partecipa di quella cultura che predomina in Occidente e che vorrebbe porsi come universale e autosufficiente, generando un nuovo costume di vita.

Ne deriva una nuova ondata di illuminismo e di laicismo, per la quale sarebbe razionalmente valido soltanto ciò che è sperimentabile e calcolabile, mentre sul piano della prassi la libertà individuale viene eretta a valore fondamentale al quale tutti gli altri dovrebbero sottostare.

Così Dio rimane escluso dalla cultura e dalla vita pubblica, e la fede in Lui diventa più difficile, anche perché viviamo in un mondo che si presenta quasi sempre come opera nostra, nel quale, per così dire, Dio non compare più direttamente, sembra divenuto superfluo, anzi estraneo.

In stretto rapporto con tutto questo, ha luogo una radicale riduzione dell’uomo, considerato un semplice prodotto della natura, come tale non realmente libero e di per sé suscettibile di essere trattato come ogni altro animale.

Si ha così un autentico capovolgimento del punto di partenza di questa cultura, che era una rivendicazione della centralità dell’uomo e della sua libertà.

Nella medesima linea, l’etica viene ricondotta entro i confini del relativismo e dell’utilitarismo, con l’esclusione di ogni principio morale che sia valido e vincolante per se stesso.

Non è difficile vedere come questo tipo di cultura rappresenti un taglio radicale e profondo non solo con il cristianesimo ma più in generale con le tradizioni religiose e morali dell’umanità: non sia quindi in grado di instaurare un vero dialogo con le altre culture, nelle quali la dimensione religiosa è forte-

mente presente, oltre a non poter rispondere alle domande fondamentali sul senso e sulla direzione della nostra vita.

Perciò questa cultura è contrassegnata da una profonda carenza, ma anche da un grande e inutilmente nascosto bisogno di speranza. (...)

È inoltre sentita con crescente chiarezza l’insufficienza di una razionalità chiusa in se stessa e di un’etica troppo individualista: in concreto, si avverte la gravità del rischio di staccarsi dalle radici cristiane della nostra civiltà.

Questa sensazione, che è diffusa nel popolo italiano, viene formulata espressamente e con forza da parte di molti e importanti uomini di cultura, anche tra coloro che non condividono o almeno non praticano la nostra fede. (cfr discorso Tettamanzi di due giorni fa, esattamente l’opposto...) (...)

#### *Rendere visibile il grande “sì” della fede*

Come ho scritto nell’Enciclica *Deus caritas est*, all’inizio dell’essere cristiano – e quindi all’origine della nostra testimonianza di credenti – non c’è una decisione etica o una grande idea, ma l’incontro con la Persona di Gesù Cristo, “che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva” (n. 1).

La fecondità di questo incontro si manifesta, in maniera peculiare e creativa, anche nell’attuale contesto umano e culturale, anzitutto in rapporto alla ragione che ha dato vita alle scienze moderne e alle relative tecnologie. (...)

#### *La persona umana. Ragione intelligenza, amore*

La persona umana non è, d’altra parte, soltanto ragione e intelligenza, che pur ne sono elementi costitutivi.

Porta dentro di sé, iscritto nel più profondo del suo essere, il bisogno di amore, di essere amata e di amare a sua volta. (...)

Vengo così ad un punto importante e fondamentale, cioè l’educazione.

#### *L’educazione*

In concreto, perché l’esperienza della fede e dell’a-

more cristiano sia accolta e vissuta e si trasmetta da una generazione all'altra, una questione fondamentale e decisiva è quella dell'educazione della persona. Occorre preoccuparsi della formazione della sua intelligenza, senza trascurare quelle della sua libertà e capacità di amare.

E per questo è necessario il ricorso anche all'aiuto della Grazia.

Solo in questo modo si potrà contrastare efficacemente quel rischio per le sorti della famiglia umana che è costituito dallo squilibrio tra la crescita tanto rapida del nostro potere tecnico e la crescita ben più faticosa delle nostre risorse morali.

Un'educazione vera ha bisogno di risvegliare il coraggio delle decisioni definitive, che oggi vengono considerate un vincolo che mortifica la nostra libertà, ma in realtà sono indispensabili per crescere e raggiungere qualcosa di grande nella vita, in particolare per far maturare l'amore in tutta la sua bellezza: quindi per dare consistenza e significato alla stessa libertà.

Da questa sollecitudine per la persona umana e la sua formazione vengono i nostri "no" a forme deboli e deviate di amore e alle contraffazioni della libertà, come anche alla riduzione della ragione soltanto a ciò che è calcolabile e manipolabile. In verità, questi "no" sono piuttosto dei "sì" all'amore autentico, alla realtà dell'uomo come è stato creato da Dio.

Voglio esprimere qui tutto il mio apprezzamento per il grande lavoro formativo ed educativo che le singole Chiese non si stancano di svolgere in Italia, per la loro attenzione pastorale alle nuove generazioni e alle famiglie: grazie per questa attenzione!

Tra le molteplici forme di questo impegno non posso non ricordare, in particolare, la scuola cattolica, perché nei suoi confronti sussistono ancora, in qualche misura, antichi pregiudizi, che generano ritardi dannosi, e ormai non più giustificabili, nel riconoscere la funzione e nel permetterne in concreto l'attività. (...)

### **Responsabilità civili e politiche dei cattolici**

Il vostro Convegno ha giustamente affrontato anche il tema della cittadinanza, cioè le questioni delle responsabilità civili e politiche dei cattolici.

Cristo infatti è venuto per salvare l'uomo reale e concreto, che vive nella storia e nella comunità, e pertanto il cristianesimo e la Chiesa, fin dall'inizio, hanno avuto una dimensione e una valenza anche pubblica.

Come ho scritto nell'Enciclica *Deus caritas est* (cfr nn. 28-29), sui rapporti tra religione e politica Gesù Cristo ha portato una novità sostanziale, che ha aperto il cammino verso un mondo più umano e più libero, attraverso la distinzione e l'autonomia reciproca tra lo Stato e la Chiesa, tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio (cfr Mt 22,21).

La stessa libertà religiosa, che avvertiamo come un valore universale, particolarmente necessario nel mondo di oggi, ha qui la sua radice storica.

La Chiesa, dunque, non è e non intende essere un agente politico.

Nello stesso tempo ha un interesse profondo per il bene della comunità politica, la cui anima è la giustizia, e le offre a un duplice livello il suo contributo specifico.

La fede cristiana, infatti, purifica la ragione e l'aiuta ad essere meglio se stessa: con la sua dottrina sociale pertanto, argomentata a partire da ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano, la Chiesa contribuisce a far sì che ciò che è giusto possa essere efficacemente riconosciuto e poi anche realizzato.

A tal fine sono chiaramente indispensabili le energie morali e spirituali che consentano di anteporre le esigenze della giustizia agli interessi personali, o di una categoria sociale, o anche di uno Stato: qui di nuovo c'è per la Chiesa uno spazio assai ampio, per radicare queste energie nelle coscienze, alimentarle e irrobustirle.

Il compito immediato di agire in ambito politico per costruire un giusto ordine nella società non è dunque della Chiesa come tale, ma dei fedeli laici, che operano come cittadini sotto propria responsabilità: si tratta di un compito della più grande importanza, al quale i cristiani laici italiani sono chiamati a dedicarsi con generosità e con coraggio, illuminati dalla fede e dal magistero della Chiesa e animati dalla carità di Cristo.

Una speciale attenzione e uno straordinario impegno sono richiesti oggi da quelle grandi sfide nelle quali vaste porzioni della famiglia umana sono maggiormente in pericolo: le guerre e il terrorismo, la fame e la sete, alcune terribili epidemie.

Ma occorre anche fronteggiare, con pari determinazione e chiarezza di intenti, il rischio di scelte politiche e legislative che contraddicano fondamentali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano, in particolare riguardo alla tutela della vita umana in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale, e alla promozione della famiglia fondata sul matrimonio, evitando di introdurre nell'ordinamento pubblico altre forme di unione che contribuirebbero a destabilizzarla, oscurando il suo carattere peculiare e il suo insostituibile ruolo sociale. (...)

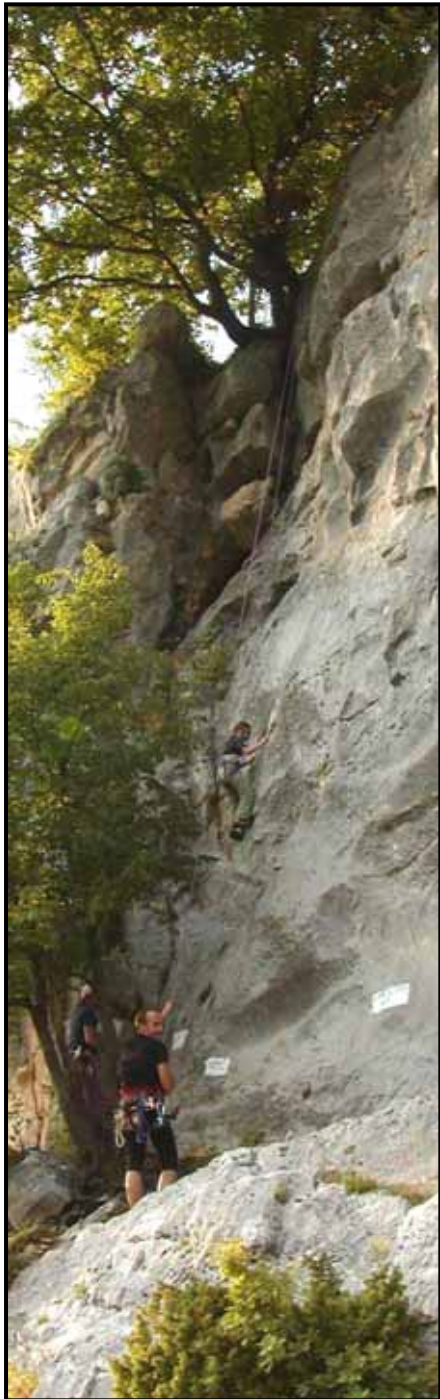
### **Essere uniti a Cristo**

Cari fratelli e sorelle, i compiti e le responsabilità che questo Convegno ecclesiale pone in evidenza sono certamente grandi e molteplici.

Siamo stimolati perciò a tenere sempre presente che non siamo soli nel portarne il peso: ci sosteniamo infatti gli uni gli altri e soprattutto il Signore stesso guida e sostiene la fragile barca della Chiesa. (...)

# Da "Oratorio" a "Famiglia"...

A settembre le attività "intorno" all'arrampicata sono cominciate di nuovo, ma qualcosa è cambiato e non solo nel nome: da Oratorincordata a **Famiglieincordata**.



Nel corso delle presentazioni ad inizio anno abbiamo sempre tenuto a precisare che Oratorincordata non era un corso di avviamento alla montagna o all'arrampicata, ma che si trattava di un "percorso" formativo. E ancor di più nello svolgimento delle attività abbiamo cercato di affiancare agli aspetti tecnici e relativi alla pratica della montagna, la condivisione dei valori e della solidarietà più ideale dell'alpinismo (quella che, appunto, lega per la vita le persone in cordata), diventando nel corso di questi 2 anni, come amiamo definirci, una "**Famiglia di Famiglie**". Anche in questi ultimi tempi ci stiamo interrogando e stiamo riflettendo sul "nostro" percorso.

Forse, come tutti i parrocchiani, abbiamo cominciato dall'Oratorio e, crescendo (non solo in numero ma anche in spiritualità) abbiamo messo su famiglia!

Come in tutte le famiglie, abbiamo la più varia presenza di caratteri, attitudini e disponibilità; come in tutte le famiglie, ci sono persone che si allontanano e ritornano; come in tutte le famiglie, ci sono i momenti di gioia e di dolore, di divisione e di riappacificazione.

Niente di diverso, allora, da tutte le altre famiglie che vivono, faticano e lavorano, con la speranza di lasciare un futuro (migliore) ai propri figli.

Il nostro "terreno di gioco" è la parete verticale e le regole sono quelle dell'arrampicata, che si apprendono con un percorso graduale, in cui il corpo e la mente giocano un ruolo fondamentale nella loro sinergia, non sempre conosciuto. La finalità è, quindi, il muoversi insieme e in sicurezza nell'ambiente di montagna, scoprendo, però, ogni volta in maniera

... ma sempre "in cordata"!

diversa l'adattamento del nostro corpo-mente alla dimensione verticale. Questo mettersi in moto verso l'alto non è solo arrampicata, ma anche un esercizio di "spiritualità".

La spiritualità è sempre presente nei nostri incontri e ne rappresenta il punto di partenza e di arrivo: normalmente nel solco della "tradizione cristiana", ma spesso prendendo spunto anche da altre fedi e sensibilità.

Insomma, un'ulteriore occasione per condividere, come famiglia e tra le famiglie della Parrocchia, un percorso e un'esperienza che si snoda nel cammino verso la montagna e verso l'Alto: in maniera molto concreta (il sudore, la paura, la fatica sono molto concreti in montagna) ma anche all'insegna, quest'anno, della "via della gioia".



### Famiglieincordata in sintesi

Anni di attività: questo è il terzo (dopo 2 di Oratorincordata)

Iscritti e animatori: 65

Iscritto più piccolo: Gabriele (2 anni circa)

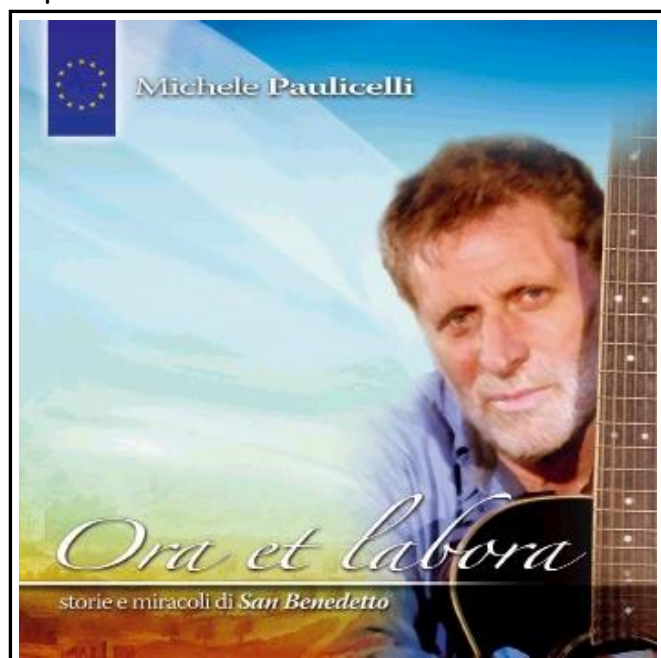
Iscritto più anziano: provate a indovinare!

Motto: Famiglia di Famiglie

# TELETON D'OCCHI

CD  
Michele Paulicelli  
*"ORA ET LABORA"*  
Faustini Promotion

Michele Paulicelli è un raffinato autore, che ha iniziato la sua carriera negli anni '70 e ha lavorato al fianco di artisti come Amedeo Minghi e Gabriella Ferri, approdando anche alla RAI con lo spettacolo "E adesso andiamo a incominciare". Ma il suo successo più grande lo deve alla realizzazione di alcuni musical come "Forza Venite Gente", uno spettacolo incentrato sulla figura di San Francesco, che dall'1981 viene regolarmente replicato o come quello più recente su **Madre Teresa** che sembra avere lo stesso successo.



Nel tempo, Paulicelli ha realizzato vari altri lavori: "Ora et Labora" è l'ultimo e anche questa volta il nostro autore canta le gesta di un uomo di Dio, San Benedetto, il fondatore dei Benedettini e patrono d'Europa. In questo percorso musicale Paulicelli affronta con la solita delicatezza la figura del santo e ne esamina varie sfumature della personalità e dei momenti più significativi della sua vita, compresi alcuni miracoli. Lo stile di Michele è gentile, un moderno cantastorie che usa la musica come base narrativa, l'intento è sempre quello di portare i suoi lavori su un palco abbinando spettacoli teatrali alla sua musica. Non sfugge a questa regola il suo

nuovo cd che presenta una raccolta di quindici tracce di cui alcune sono molto musicali altre quasi narrate. Si va da momenti molto intimisti come "Solitudine" al blues di "Sveglia alle Quattro", ci sono ballate come "Ora et Labora" o "Dodici Soldi" e racconti musicati come "L'Ampolla d'Olio" o "La Pietra Diventa Leggera", fra miracoli e vita vissuta. Le difficoltà non vengono nascoste, in fondo si tratta di un viaggio al centro della nostra cultura. Un disco che esce in un'epoca dove vengono ricercate sempre più le radici della nostra identità e quest'opera è una piccola testimonianza in questo senso, al di là del credo di ciascuno di noi.

Ascoltando questo album si capisce il successo di questo artista: la musica è delicata, ma non sdolcinata, piuttosto suggerisce in modo molto gradevole contenuti difficili da rendere in una canzone. Questo è proprio il pregio più grande di Paulicelli, che parla di Dio con un linguaggio solo in apparenza semplice, un Dio che scende nella vita quotidiana di un uomo, Benedetto, che ha avuto la forza di cambiare le regole del suo tempo e di contribuire alla costruzione dell'Europa di oggi, un Dio che scende nella vita di ognuno di noi se solo gli apriamo la porta per farci fare cose grandi.



LIBRI, CCHAI

Libri

Carlo Maria Martini

"IL DISCORSO DELLA MONTAGNA"

Mondatori 2006

Nato a Torino nel 1927, gesuita, creato cardinale da Giovanni Paolo II nel 1983, Carlo Maria Martini è stato Arcivescovo di Milano dal 1980 al 2002: anno in cui torna ad immergersi a Gerusalemme - città simbolo della divisione ma anche dell'unione possibile tra i popoli (vedi un altro titolo sempre di Martini "Verso Gerusalemme" pubblicato da Feltrinelli) - per i suoi prediletti studi biblici. Martini è autore di testi diventati dei veri e propri best seller: recente la pubblicazione del lavoro scientifico "Il segreto della Prima Lettera di Pietro" (Piemme) mentre a figure dell'Antico e Nuovo Testamento erano già stati dedicati "Il Dio vivente" (sempre Piemme) "Le confessioni di Paolo" e "La donna nel suo popolo" (Ancora). Ma più che al modello della riflessione dottrinarina, i suoi scritti aderiscono al modello degli ESERCIZI SPIRITUALI tanto cari ad Ignazio di Loyola, a metà tra preghiera e meditazione.

Al "discorso della montagna" Martini aveva già dedicato una profonda meditazione ad Assisi pubblicata a suo tempo da Ancora con il titolo "Il Vangelo alle sorgenti". Anche in questa sua ultima fatica il tono e il ritmo come sempre sono misurati, sobri, di quella semplicità che è davvero il sigillo più vero del Cardinal Martini ma forse c'è un'intensità ancora maggiore nel porsi faccia a faccia con il discorso evangelico. Martini ascolta la Parola stupefatto insieme a quelle genti e a quei discepoli di allora e rende di nuovo anche noi stupefatti...



Chi può aver pronunciato una simile Parola? Da dove può essere giunta? Poiché sembra davvero che le tenebre di questo mondo non possono averla creata... Tutta la meditazione ruota intorno ad una domanda decisiva: è praticabile il Discorso di Gesù? È possibile testimoniarlo nella prassi? Potrà l'uomo essere "perfetto" secondo la forma in cui Gesù lo vede?

Il Regno che Gesù annuncia sconvolge, rovescia tutte le opinioni e le tradizioni. Credevate che "beati" fossero i forti, i potenti, i sazi... e invece no. Il Regno appartiene ai poveri, ai miti, agli assetati. Vi è stato detto di non uccidere, di non spergiurare, di amare il prossimo... e certo Io non cambio una parola di tutto ciò ma - ed è un MA immenso - vi dico anche di non adirarvi mai, di non giurare mai, di amare il vostro nemico. Davvero "essere beati" non è possibile se non obbedendo alla Legge di Cristo. E infatti come essere lieti, come gioire, come ridere (così si esprime Luca) se non ci si svuota radicalmente da ogni ansia di possedere, da ogni volontà di potenza, da ogni ira, risentimento, invidia, inimicizia? Pretendere felicità altrimenti da come Gesù la promette questo sì sarebbe impossibile. Anzi pura contraddizione: se non vi farete radicalmente poveri mai entrerete nel Regno della Gioia. Solo i "veri nudi" possono varcarne la soglia.

emmeelle

# AVVISI ALLA COMUNITÀ

Il **15 novembre** il sito della parrocchia [www.sanluigidimontfort.com](http://www.sanluigidimontfort.com) ha compiuto un anno! Numerose le novità degli ultimi mesi tra cui le sezioni dedicate ai Gruppi delle Famiglie, degli Scout, la versione on-line di "Montfort Notizie"... Visitate per saperne di più e iscrivetevi alla newsletter della parrocchia scrivendo a: [info@sanluigidimontfort.com](mailto:info@sanluigidimontfort.com) .

~~~~~

Giovedì 30 novembre inizia la **Novena dell'Immacolata** che sarà animata da padre **Franco Ferrari**. Saranno animate in particolare le Sante Messe delle ore 8,30 e quella della sera delle 18,30.

~~~~~

**Domenica 3 dicembre** inizia il tempo di **Avvento** in preparazione alle feste del Santo Natale. Si ricorda che, essendo anche la **prima domenica del mese**, si raccolgono offerte e generi alimentari per i poveri della parrocchia.

~~~~~

Giovedì 7 dicembre alle ore **18,30** l'Azione Cattolica (unitaria) festeggerà la propria adesione nella S. Messa vespertina della Festa dell'Immacolata Concezione

~~~~~

**Sabato 9 dicembre** alle **18,30** ci sarà la **Messa dei giovani** che questo mese verrà animata dai giovani di Azione Cattolica.

~~~~~

Domenica 10 dicembre dalle **10,30** si terrà il **Ritiro dei catechisti**

~~~~~

**Lunedì 11 dicembre**, alle ore **21,00** in teatro ci sarà l'incontro dei genitori degli scout.

~~~~~

Giovedì 14 dicembre, alle ore **21,00** nella nostra parrocchia ci sarà una **Veglia di Avvento organizzata dai giovani di prefettura**. Sono invitati particolarmente a tutti i giovani (AC, Neocatecumenali, Rinnovamento, Scout, Oratorio, Post-Cresima... e chi più ne ha più ne metta!)

~~~~~

**Sabato 16 dicembre** ci sarà il **Concerto di Natale**.

## ORARIO UFFICIO

Da Settembre a Giugno

Tutti i giorni eccetto mercoledì e domenica

Mattina: dalle ore 9,30 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 16,00 alle 19,00

Luglio e Agosto

Martedì, giovedì e sabato

Mattina: dalle ore 10,0 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 17,00 alle 19,00

Ciclostilato in proprio



La Redazione

## ORARIO DELLE MESSE

Da Settembre a Giugno

Feriali: 7,30 - 8,30 - 18,30 (19,00)

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 12,15 - 18,30 (19,00)

Luglio e Agosto

Feriali: 8,30 - 19,00

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 19,00

**PADRE**  
**GOTTARDO GHERARDI**

**PADRE ADRIANO DALLE PEZZE**  
*Maurizio e Valeria Landi*

*Marisa Mastrangelo*  
*Andrea Maurizi*

*Daniele Panico*  
*Domenico Panico*